

Il commento

I (falsi) viaggi culturali e la «crociera del sindaco»

di **ROBERTO FERRUCCI**

In un territorio, il nostro, dove la cultura viene via via sempre più tagliata fuori dai bilanci delle istituzioni e, soprattutto, dal panorama quotidiano di ciascuno di noi, non c'è da sorprendersi se si legge che un sindaco di un paesino della provincia di Padova, invita i propri concittadini a farsi una bella crociera per «instillare — dice il sindaco di Fontaniva — nella comunità il piacere della cultura e dei viaggi, ma soprattutto l'aggregazione». Ora, che una crociera rappresenti un'occasione culturale, basta essere saliti soltanto una volta a bordo di una di quelle navi per sapere che non c'è nulla di più lontano. Per non parlare del viaggio. Dalle nostre parti ormai, viaggiatore e turista sono diventati sinonimi. Resta in piedi, ma in maniera assai vaga e discutibile, l'aggregazione. Ma tant'è, resta la crociera come cultura. A questo proposito è a disposizione in libreria (eccolo un luogo vero di aggregazione, e di cultura, e di viaggio, anche, fra le parole, i racconti, le storie. Solo che, un'occhiata rapida a google e a Fontaniva di librerie pare non ci sia nemmeno l'ombra, solo una cartolibreria. Ma google non sempre è infallibile, perciò speriamo), c'è, dicevo, un bellissimo libro di David Foster Wallace che si intitola «Una cosa divertente che non farò mai più», pubblicato da **Minimum Fax**. Un esilarante e preciso e impietoso reportage da una crociera. Lo scrittore americano racconta sette giorni passati a bordo di una nave in giro per i Caraibi e traccia uno spietato ritratto degli appassionati a questo tipo di «viaggi culturali». Vi si legge, ad esempio: «Ho sentito cittadini americani maggiorenti e benestanti che chiedevano all'Ufficio Relazioni con gli Ospiti se per fare snorkeling c'è bisogno di bagnarsi, se il tiro al piattello si fa all'aperto, se l'equipaggio dorme a bordo e a che ora è previsto il buffet di mezzanotte». Oppure: «Ho visto un sacco di gente seminuda che avrei preferito non vedere seminuda. Mi sono sentito depresso come non mi sentivo dalla pubertà e ho riempito quasi tre taccuini per capire se era un Problema Mio o un Problema Loro». Una riflessione seria sulle crociere e sul «viaggio» come lo (mal)intendiamo oggi. Cultura vera — un reportage scritto da un grande narratore, pronto fra l'altro a mettersi in discussione — e non la parola «cultura» svilita e mortificata di oggi, come viene intesa e proposta dalla maggioranza dei politici che ci governano e ci amministrano. Che dite: gli regaliamo il libro di Wallace? Ma, se poi lo facciamo, lo leggeranno?

www.robtoferrucci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

